

IL GIURISTA

Santosuosso: «La sentenza della Cassazione dà un diritto al padre, chi lo nega commette reato»

di VALENTINA ÉRRANTE

ROMA - «La sentenza della Cassazione sul caso Englaro deve essere eseguita e chiunque rifiutasse al papà di Eluana l'esercizio di un diritto oramai sancito commetterebbe un reato». Amedeo Santosuosso, magistrato e docente di Diritto e scienze della vita all'Università di Pavia, non ha alcun dubbio, l'atto del ministro non può influire sul destino di Eluana.

Che valore ha l'atto di Sacconi?

«Ha solo un potere di indirizzo, ma non certo un potere di tipo gerarchico rispetto ai servizi sanitari regionali. Non è neppure un atto amministrativo vincolante, non può imporre le linee di condotta e tanto meno ha un gerarchicamente incisivo, perché la competenza organizzativa della sanità spetta alle regioni. Il ministro non ha il potere di stabilire cosa debba o non debba essere fatto. Soprattutto a fronte di una sentenza».

Quindi la sentenza può essere eseguita.

«La Cassazione, ha autorizzato il padre di Eluana, in quanto tutore della giovane donna, a interrompere la nutrizione artificiale sulla base dell'articolo 32 della Costituzione, che tutela il diritto alla salute. Dunque non ci sono alternative. Il Servizio sanitario regionale, finanziato dallo Stato, è per legge lo strumento attraverso il quale si realizza tale diritto. Le strutture sanitarie pubbliche hanno quindi l'obbligo di attuare la sentenza. Chiunque si rifiutasse di eseguirla commetterebbe un reato, si tratta di omissione di atti d'ufficio».

Anche se la Cassazione non intima l'esecuzione della sentenza?

«Sì è creato un equivoco su questo aspetto della vicenda, la Cassazione ha autorizzato il tutore a esercitare un diritto costituzionale. Questo basta, non c'è un altro interlocutore».

Comunque l'indicazione rimane.

«Di certo non riguarda il caso Englaro, sul quale si è già pronunciata la Cassazione. E comunque le strutture private non sono toccate neppure dall'atto di indirizzo.

L'unico obbligo che hanno è quello di rispettare la legge. E la sentenza della Corte d'Appello di Milano e quella della Cassazione rispecchiano senza ombra di dubbio la legge».

